

La toelettatura: un'esigenza naturale



Quando il nostro occhio si sofferma su un cane, nel valutarlo esteticamente è giusto ricordare che, così come la sua struttura morfologica dovrebbe corrispondere a delle attitudini naturali; allo stesso modo il suo mantello e conseguentemente la sua toelettatura sono da considerarsi l'abito più idoneo nello svolgimento del lavoro cui quella razza è preposta.

Il Barbone nell'antichità era usato per il riporto in acqua della selvaggina e per la ricerca del selvatico delle zone paludose: la rasatura delle parti terminali degli arti e del muso aveva lo scopo di non appesantirlo nei movimenti, evitando che il mantello rimanesse eccessivamente impregnato di terra e di fango e garantendogli comunque una buona protezione dal freddo con il fine pelo del torace e del collo.

Sempre motivi di salute e di funzionalità nel lavoro sono all'origine dello stripping.

I terrier a pelo ruvido nascono quasi tutti come cani da caccia in tana, lo Schnauzer come cane da guardia nei boschi: in queste e molte altre razze il loro pelo durissimo, simile al fil di ferro, ben ricoperto da uno strato oleoso, doveva proteggere dal freddo, essere impermeabile alle intemperie ma contemporaneamente non consentire l'attaccarsi al manto di rovi, spighe, foglie o altri elementi che avrebbero potuto lacerare la pelle. Nel caso la ramaglia si attaccasse, il pelo doveva staccarsi da solo o poter facilmente asportato, senza fungere da ancoraggio agli elementi di disturbo.

Da qui lo sviluppo di un mantello che muta il pelo di copertura in maniera drastica e frequente, e da qui la pratica di agevolare questa salutare muta con lo stripping, operazione che nella civiltà moderna sostituisce completamente l'azione svolta dai rovi e dalle sterpaglie che strappavano naturalmente i ciuffi di pelo maturo. E per quanto riguarda i peli super lunghi? Un levriero afgano coperto da un buon manto, lungo ma leggero e secco, si difende dal sole cocente come dal freddo intenso nella notte nel suo clima di origine, così come le altre popolazioni delle zone a clima desertico lo fanno girando interamente coperti da mantelli e lenzuoli.

E ancora un bobtail o un pastore bergamasco non presentano forse un pelo per profusione e tessitura molto simile se non uguale a quello delle greggi di pecore che dovrebbero condurre? Questi e altri esempi per chiarire come di là dalle mode e dei vezzi estetici la toelettatura nelle sue molte forme affonda le radici in quella che non è una sterile bellezza estetica ma un'antica bellezza funzionale, necessaria prima di tutto alla salute del cane.

Non si può certo sostenere che oggi ogni razza si presenti con una certa veste per necessità di lavoro o di clima, ma soltanto far capire come quelle necessità siano all'origine della moderna toelettatura, distintiva per ogni razza.

Alla base del lavoro del toelettatore vi è però sempre, la salute del suo primo vero cliente: il cane. Un pelo sano, ben ordinato e rispondente ai dettami della razza, piedi ben puliti fra i polpastrelli e fra le fessure interdigitali inferiori, orecchie e cute disinfestate da eventuali parassiti, denti privi di tartaro ed unghie curate e tenute corte.

Riconsegnare al proprietario, un animale sano e pulito è ciò che prima di tutto guida il lavoro di un serio professionista.

DAVITO Gianni



s.s. 31 km 1700 – 15030 Villanova Monferrato (AL) Tel. 393 9624427

info@petclubtoelettatura.it www.petclubtoelettatura.it